

«MIRACOLO» A CIVITAVECCHIA. La Segreteria di Stato: «Il protagonismo del monsignore deve essere fermato»

Il Vaticano irritato «Prudenza, vescovo»

Il vescovo di Civitavecchia mons Grillo dopo aver ricevuto ieri mattina un invito perentorio dal Vaticano a rientrare nella «prudenza», ha cercato subito di allinearsi pur avendo ceduto al protagonismo. Eppure, per aver lavorato in Segreteria di Stato, avrebbe dovuto sapere che suscita sempre sospetto chi è poco prudente. «Per il futuro agirò d'intesa con il Vaticano». Dovrà ora riportare il «caso» nell'ambito diocesano e religioso se ci riuscirà



Un gruppetto di credenti davanti alla nicchia dove si trovava la Madonna di Civitavecchia

ALCESTE SANTINI

■ C'ITTA' DEL VATICANO. Il protagonismo a cui sta dando luogo il vescovo di Civitavecchia mons Grillo deve essere fermato e tutta la vicenda relativa alla Madonna va riportata nell'ambito strettamente religioso. È questo orientamento emerso ieri mattina in seno alla Segreteria di Stato di fronte alla piega persino giudiziaria che stava prendendo la vicenda della «Madonna che piange sangue» è stato subito trasmesso al vescovo di Civitavecchia onde evi-

tare che sulla base di ulteriori dichiarazioni di questi si sviluppasse nuove polemiche e speculazioni.

Va infatti registrato che mons Grillo ha prima di tutto smentito di aver avuto un colloquio con il Papa come invece aveva dato ad intendere con le sue dichiarazioni rese in precedenza. Ha inoltre detto dopo l'intervento vaticano che «la decisione di ricorrere al Csm l'abbiamo concordata con le alte gerarchie della S. Sede» ag-

giungendo molto significativamente che «così avverrà per ogni mio futuro comportamento relativo alla vicenda». Ciò farebbe pensare che il loquace vescovo dovrebbe comportarsi per il futuro in modo più cauto evitando quel protagonismo che lo ha fatto sentire in queste settimane il personaggio del giorno al centro di una vicenda, ma che ha dato anche molto fastidio alla Segreteria di Stato abituata a risolvere per tradizione le questioni comprese le più controverse senza clamore.

Mons. Grillo, per ridimensionare anche la vicenda giudiziaria ha fatto capire ben che intanto non si tratta di «ricorso» ma di una «esposizione dei fatti» al Csm proprio allo scopo di bloccare gli inevitabili sviluppi giudiziari a cui darebbe luogo il sequestro disposto dal magistrato ed ha precisato perciò di aver ricevuto l'ordine dal Vaticano di «non consegnare la statua agli inquirenti» sempre per conseguire tale fine e riportare il tutto nell'am-

bito religioso e diocesano. Insomma il vescovo di Civitavecchia ha dovuto prendere atto che la S. Sede vuole assolutamente evitare che il problema della «Madonna che piange sangue» cessi di essere esclusivamente un atto di fede, sia pure da «valutare con la dovuta prudenza» come aveva ammonito il card. Joseph Ratzinger quando ricevette qualche tempo fa mons Grillo subito dopo che il caso era esplosivo sul piano della cronaca per entrare nelle aule giudiziarie.

Non c'è dubbio che come ha commentato il vescovo di Pozzuoli mons. Silvio Padoa-Schioppa alcune iniziative di mons. Grillo fra cui quella di aprire una disputa tra la Curia e la Procura della Repubblica di Civitavecchia. Mons. Grillo avrebbe dovuto compiere tutti gli sforzi come gli aveva consigliato il card. Ratzinger per tenere il problema della «Madonna che piange sangue» nella giurisdizione diocesana per la quale il Codice di diritto canonico non

nosce al vescovo titolare piena autorità. «Salvo che la questione non assuma rilevanza di fronte all'opinione pubblica nazionale e persino internazionale» per cui - come osservò a suo tempo il portavoce vaticano Navaro Valls - «il vescovo è tenuto ad informare la S. Sede». Ma il fatto è che il vescovo è ormai vittima della sua debolezza e della sua vanità nel vedersi al centro della cronaca ed ha ceduto al fascino di quel protagonismo che non piace al Vaticano. Ed ora si

trova nelle condizioni di fare di tutto per riportare se ci riuscirà l'intera vicenda nello stretto ambito religioso.

D'altra parte mons. Grillo doveva sapere queste cose dato che prima di essere nominato vescovo nel 1979 è inviato come destinazione iniziale a Cassano all'Jonio e nel 1983 a Civitavecchia. Tarquinia aveva lavorato per anni alla Congregazione per le Chiese Orientali e poi in Segreteria di Stato. La sua grande ambizione sarebbe stata quella di rimanere nei dicasteri vaticani o di tornare nella diocesi del Papa a Roma una volta fatta una prima esperienza come vescovo in una diocesi di periferia come è stata quella di Cassano all'Jonio. La sua sfortuna è che è scomparso prematuramente il card. Giovanni Benelli già Sostituto alla Segreteria di Stato e poi arcivescovo di Firenze nonché candidato al pontificato quando fu eletto invece Karol Wojtyła. E, così il 20 dicembre 1983 l'unico posto più importante di vescovo che gli potesse capitare fu quello di Civitavecchia. Da allora sono stati anni di routine. L'unico occasione peraltro assai triste di poter apparire nella cronaca fu quando a Civitavecchia esplose il caso delle ragazze stuprate. Ma la «Madonna che piange sangue» ha cambiato la sua vita facendolo diventare protagonista. Ma la S. Sede lo ha ora richiamato alla cautela. Un segnale significativo che non può ignorare.

Toraldo di Francia «È una ventata di irrazionalità»

ROMEO BARBOLI

■ ROMA. «Non ci vedo proprio nulla di nuovo in episodi come questo figuriamoci. La storia umana è costellata di migliaia e migliaia di episodi che vedevano massa anche enormi credere ad avvenimenti soprannaturali».

Giuliano Toraldo di Francia, fisico fiorentino da sempre attento anche ai fenomeni culturali della sua epoca e soprattutto ai problemi educativi non è meravigliato dall'esplosione di statue piangenti pellegrini. Guarda al miracolo che sta attraversando la penisola. Vive tutto questo come qualcosa di già visto da lui e prima di lui da generazioni di persone che hanno cercato di far prevalere la razionalità in un mondo dove la voglia di credere nell'impossibile sembra sempre troppo forte.

Dunque, professore, la ventata di razionalità che sembrava l'inevitabile conseguenza dell'enorme progresso tecnico scien-

tifico di questi decenni, non sembra prevalere?

Ventata di razionalità? Veramente a me pare che l'irrazionalità di massa non sia stata che leggermente scalfita in questa linea di secolo. Pensi che cosa è accaduto in un paese supertecnologico come il Giappone. Una setta che arriva in nome del suo guru e delle sue profezie a gettare gas nervino nella metropolitana contro la gente. No, non vedo molto di nuovo o di diverso nelle madonne piangenti. Piuttosto mi chiedo perché l'umanità ha bisogno di credere nei sovrannaturali in queste manifestazioni? Può darsi ma lo dico così per pura deduzione senza nessun valore scientifico può darsi dicevo che si tratta di un elemento comparso chissà quando durante la fase evolutiva dell'uomo e rivelatosi utile come si dice in grado di dare un vantaggio evolutivo. Può anche essere che il meccanismo psicologico che ci spinge a questo ci muova anche verso la conoscenza del nuovo e dello sconosciuto.

In ogni caso, una ventata simile a questa si ebbe a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. E allora persino alcuni grandi scienziati come Freud ne furono in qualche modo coinvolti.

Si erano gli anni del mesmismo del magnetismo delle sedute spiritiche. Si in quegli anni persino gente come madame Curie finì per cascarci. Non solo lei anche altri scienziati autorevoli.

Già, come mai anche esploratori della natura che utilizzavano il metodo scientifico finivano per credere a quelle sciocchezze?

Perché spesso si trattava di trucchi di prestidigitazione. Vede uno scienziato è abituato ad esplorare la natura e la natura può essere difficile da capire può nascondersi ma non ti inganna. Ora quegli scienziati si trovavano invece di fronte ad un inganno ma proprio per la loro formazione per la loro mentalità rifiutavano di credere che si trattasse di un trucco. E quindi ricavano perplessi in attesa di capire meglio di quali mani festazione naturale si trattasse. In somma lo scienziato non era e a volte non è preparato ad affrontare il trucco l'inganno.

Però, professore, il fenomeno delle madonne piangenti sembra colpire molto anche alcuni credenti colti. Come mai?

Mha non saprei. Certo frankly mente se fossi un credente credo che sarei sorpreso dal fatto che la divinità in cui credo scelga di manifestarsi in un modo così strano come far piangere delle statue. In fondo il bisogno del miracolo potrebbe essere soddisfatto da meno mezzi come dire più significativi

E a Cagliari è in lacrime Sant'Antonio

In un periodo in cui tante Madonne piangono un po' in tutt'Italia, può succedere che anche un Sant'Antonio lasci sgorgare dai suoi occhi di gesso lacrime di sangue. È accaduto a Sant'Antonio di Santadi, frazione di Arborea, in provincia di Cagliari. Un piccolo borgo tra Cagliari e Oristano. Qui ogni anno il 13 di giugno si svolge una grande festa dedicata al santo di Padova che abitualmente richiama migliaia di fedeli. Chiese quanti ne arriveranno quest'anno, attratti dal «miracolo».

Come a Civitavecchia, di nuovo dei bambini sono stati i primi ad aver visto il «miracolo». Luigi Surano di 10 anni e Francesco Floris di 9 stavano giocando, quando hanno notato che dagli occhi della statua, collocata in una nicchia, sgorgava un liquido di colore rosa. I bambini sono andati a raccontarlo ai genitori. La voce si è diffusa e subito gli abitanti si sono raccolti davanti alla statua. I carabinieri sono giunti sul posto e hanno chiuso con un lucchetto il contenitore in ferro battuto, dove è posto la statua del santo. Del fatto, ma non si esclude sia uno scherzo, è stata avvertita anche la procura distrettuale della procura di Cagliari. Nell'attesa delle decisioni del sostituto di turno, la statua è sotto sorveglianza dall'altro ieri sera.

DIECI SERIE PROPOSTE DEI PROGRESSISTI PER IL SUD

1994: l'anno più nero del Sud

Persi 225.000 posti di lavoro, mentre Berlusconi prometteva un milione di posti in più. Il 54,7% dei giovani meridionali è disoccupato (+4,5%).

Per i decreti del governo Berlusconi (soppressione della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno) il costo del lavoro è aumentato tra il 10 e il 15%; gli imprenditori devono sborsare 1.500 miliardi, e non li hanno.

I Progressisti propongono una terapia d'urto in DIECI PUNTI per il Mezzogiorno:

1. Erogare immediatamente gli incentivi alle 29.000 imprese del Sud che li hanno richiesti, anche in titoli di Stato. E la tranquillità per 250.000 lavoratori.
2. Sbloccare i 28.887 miliardi dell'Unione Europea, utilizzabili solo se c'è anche un finanziamento dello Stato italiano.
3. Consolidare i debiti delle imprese meridionali con le banche.
4. Costituire un fondo straordinario di 10.000 miliardi per il lavoro ai giovani.
5. Finanziare l'imprenditoria giovanile e il lavoro autonomo; promuovere servizi nell'economia sociale, ambientale e turistica.
6. Recuperare in Italia 458.000 posti di lavoro riducendo gli orari di lavoro e, ancor più, abolendo gli straordinari.
7. Recuperare i centri storici, restaurando 583.000 alloggi con i fondi Gescal inutilizzati.
8. Realizzare i parchi tecnologici nelle Regioni del Mezzogiorno.
9. Realizzare la rete infrastrutturale: metano, acqua, trasporti (doppio binario, elettrificazione delle linee), sanità, utilizzando i fondi già disponibili.
10. Utilizzare i beni confiscati ai mafiosi per dare un lavoro socialmente utile ai giovani.



A cura del gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati